

Il deputato azzurro Garagnani propone di «sostituire» la festa della Liberazione con il 18 aprile, giorno della vittoria Dc nel 1948. Ondata di indignazione. Persino la Lega ironizza: «Festeggiamo la legge truffa».

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Provarle tutte, dev'essere la parola d'ordine nel cosiddetto popolo delle libertà. L'ultima imboscata ai danni del 25 aprile era stata tentata nel gran caos della manovra, inserendo nel decreto la bizzarra norma dell'accorpamento delle feste civili alla domenica. Fallita quell'imboscata, ora l'ideona partita dal deputato azzurro Fabio Garagnani è quella di sostituire il 25 aprile con il 18 dello stesso mese, giorno in cui cade l'anniversario della vittoria elettorale della Dc degasperiana (siamo nel 1948) ai danni del fronte comunista e socialista. Forse si tratterebbe solo di un'improvvida trovata, non fosse per il fatto che l'ordine del giorno elaborato dal Garagnani è stato accolto «come raccomandazione» dal governo, ottenendo così un sostanziale via libera. Da Palazzo Chigi, fino a ieri sera, non sono giunte né smentite né conferme: fatto sta che ora tocca all'esecutivo decidere se tradurre la raccomandazione in proposta di legge o lasciarla elegantemente cadere. Per quanto riguarda Garagnani, non è nuovo a sortite del genere: fu lui denunciare il presidente delle vittime della strage del 2 agosto per vilipendio della Repubblica, fu lui a inventarsi il «telefono spia» per raccogliere le segnalazioni di docenti non politicamente corretti, ed è lui a portare avanti con pervicacia la sua personalissima crociata contro i libri di testo che darebbero del dopoguerra una chiave di lettura troppo «comunista».

Questa volta, in più, c'è l'aggravante dell'avallo del governo. Ed è per questo che le reazioni sono durissime e arrivano da tutto l'arco della sinistra, ma non solo. Sui siti dei circoli sociali e sui social network si registra la rivolta dei partigiani dell'Anpi. «Peggio che sputare sulla bandiera». Il gruppo aperto su Facebook ha fatto in poche ore il pieno, con centinaia di commenti: «Non ce la faranno mai, sono finiti», scrive Gian Marco. «Il solito, noto Garagnani continua a fare danni», scrive G.B. Perazzo. Fu lui, infatti, a chiedere di «ricordare anche le vittime dei massacri partigiani» e di «citare le pagine oscure della Resistenza». C'è chi rileva che «queste sparate arrivano sempre quando il governo è in difficoltà. Dobbiamo attendere-



Manifestazione dell'Associazione nazionale partigiani italiani

→ **L'odg** del pdl Garagnani per spostare la festa al 18 aprile accolto dall'esecutivo

→ **I partigiani** su Facebook: peggio che sputare sul tricolore. Il Pd: gesto vigliacco

# Il governo vuole sostituire il 25 Aprile L'Anpi: «Una follia»

ne altre». Tra disperazione e sarcasmo: «È uno scherzo, vero?». Molti invocano la mobilitazione immediata: «In piazza subito e basta tentennamenti», scrive Enrico D. Dai vertici dell'Anpi, ossia dal presidente Carlo Smuraglia, la lapide per l'odg Garagnani: «Una provocazione e una follia». Ettore Rosato, dell'ufficio di presidenza del gruppo Pd: «Siamo di fronte ad un gesto politico vigliacco e provocatorio da parte di un governo che non sa guidare il paese e tenta di tappare i buchi con dosi massicce di propaganda». La deputata dell'Idv

Silvana Mura dà una lettura politica: «Si conferma la confusione e la debolezza di un governo che, non avendo più i numeri in aula, accoglie tutti gli odg per evitare di subire ripetute sconfitte». Non fosse, aggiunge Mura, che «a nessuno democristiano sarebbe mai venuto in mente di riconoscere la ricorrenza del 25 aprile 1945: la Dc e i cattolici si riconoscevano in pieno nel movimento della Resistenza, di cui furono parte importanti». Un'altra lezione di storia arriva Andrea De Maria, responsabile Pd per la comunicazione politica ed ex

sindaco di Marzabotto: «Siamo di fronte a un insulto a chi si è sacrificato per la libertà dell'Italia combattendo nazismo e fascismo, in un grande movimento unitario - la Resistenza - che ha visto battersi insieme italiani di opinioni politiche diverse per l'obiettivo comune di sconfiggere la dittatura e conquistare la democrazia per tutti, anche per chi allora combatteva dall'altra parte». Da registrare che nemmeno la Lega è più in grado di prendere sul serio le sortite degli alleati di governo: «Allora si festeggiano anche la legge truffa del '53». ♦